



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE  
E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI

**AUDIZIONE CAMERA sulla proposta di legge inerente il conferimento al Governo della delega per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento della protezione civile (A.C. 2607).**

**On. Giuseppe Zamberletti**

**Presidente emerito Commissione Grandi Rischi**

### **SINTESI DELLA STORIA DELLA GRANDI RISCHI**

L'evoluzione di un organismo consultivo tecnico-scientifico

Di un coinvolgimento della comunità scientifica nella protezione civile si comincia a parlare solo con gli anni 80, dopo le dure lezioni ricevute dai terremoti di Friuli e Irpinia. In precedenza, nella legge del 1970 in materia di prevenzione si rintracciava soltanto, all'articolo 3, la presenza di un "comitato interministeriale della protezione civile", **che si avvaleva di una commissione tecnica** composta dai rappresentanti delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici interessati, **ma in assenza di contributi specialistici da parte della comunità scientifica.**

Fra i suoi compiti, vi era quello di promuovere lo studi dei fenomeni e di fare proposte per la programmazione economica conseguente.

E' a seguito della famosa relazione Barberi - Grandori del dicembre '80 successiva al famoso terremoto irpino, che un regolamento di attuazione della legge del '70, cioè il DPR 66/81, recepisce le indicazioni degli scienziati in ordine alla necessità di lavorare sulla previsione e la prevenzione dei rischi piuttosto che limitarsi ad organizzare i soccorsi dopo l'evento: si comincia così ad allargare la commissione tecnica interministeriale, che è presieduta dal direttore generale dell'allora servizio antincendi, alla possibilità di ricevere contributi di esperti esterni all'amministrazione, mentre sul piano del dettaglio delle competenze si comincia a prescrivere alla commissione la *“cura e il coordinamento degli studi sulla previsione e prevenzione delle calamità naturali e catastrofi, sulla predisposizione e l'attuazione dei vari interventi, nonché sulla ricerca, la raccolta e la divulgazione di ogni informazione utile ai fini della protezione della popolazione”*.

### **La prima commissione “grandi rischi”**

E' con la nomina di un **ministro per il coordinamento della protezione civile** e la **nascita del Dipartimento** che la commissione comincia a prendere corpo così come poi sarà conosciuta.

Con il I<sup>^</sup> Governo Spadolini (28.6.1981 – 23.8.1982), la nascente protezione civile italiana viene affidata, con D.P.R. del 3 luglio 1981, alla guida del Ministro senza portafoglio On. Giuseppe Zamberletti, con lo specifico ruolo delegato di *“Alto commissario presso il Ministero dell'interno per la predisposizione degli strumenti amministrativi e normativi necessari ad attuare il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile”*.

Con **DPCM del 8 gennaio 1982 n. 1282** viene nominata una *“Commissione tecnico – scientifica a base interdisciplinare”*, chiamata a collaborare con il ministro sui problemi inerenti la previsione e la prevenzione dei rischi.

Presieduta dal Ministro in persona, vengono chiamati a farne parte  
il Prof. Felice Ippolito come Vice presidente;  
il Prof. Franco Barberi per il rischio sismico;  
il Prof. Roberto Passino per il settore ecologico;  
il Prof. Lucio Ubertini per il settore idrogeologico;  
il Prof. Vincenzo Carelli per il settore chimico;  
l' Ing. Giovanni Naschi per il settore nucleare;  
il Prof. Carlo Gavarini presidente del GNDT;  
il Prof. Giampiero Puppi per il settore fisico-chimico  
il Prof. Paolo Bisogno per il settore tecnologico;  
il Prof. Luciano di Sopra esperto del ministero del bilancio.

## **La “Ricostituzione” della Commissione del 1984.**

Il 27 ottobre 1984, a seguito dell'organizzazione funzionale del giovane Dipartimento della Protezione Civile avvenuta nel settembre, il Ministro “ricostituisce” la Commissione, la quale nei primi due anni di vita si era nel frattempo arricchita di contributi tecnico-scientifici integrativi resi necessari a causa del susseguirsi di diverse occorrenze e calamità. Così, con Decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile Zamberletti di pari data, la Commissione venne ricostituita come organo di “assistenza” oltre che di “consulenza” per il Ministro, ricomprendendovi in modo stabile anche gli esperti chiamati a partecipare ai lavori dopo il 1982. Si aggiungono così in pianta stabile:

- Il Prof. Enzo Boschi, Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica;
- il Prof. Marcello Carapezza, Direttore dell'Istituto di Geofisica dei fluidi CNR
- il Prof. Giuseppe Luongo, Direttore dell'Osservatorio Vesuviano;
- il Prof. Vincenzo Petrini, Direttore del GNDT.

## **Con i Decreti integrativi del 1985 si affacciano “la previsione e la prevenzione”.**

L'8 febbraio 1985 il Ministro Zamberletti (I<sup>a</sup> Governo Craxi), ad integrazione del precedente provvedimento, e in vista di un particolare impulso da assegnare ad iniziative sul piano della previsione e della prevenzione, provvede a nominare ulteriori membri nella Commissione:

- il Prof. Antonio Praturlon, Presidente del comitato 05 del CNR;
- il Prof. Giovanni Travaglini, per l'idraulica fluviale e la sistemazione montana;
- il Prof. Ugo Maione, per il settore idrologico;
- il Prof. Francesco Pocchiari, Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità;
- il Prof. Antonio Moccaldi, Direttore dell'ISPELS;
- il Prof. Gianfranco Merli, vice presidente della Consulta del Mare;
- il Prof. Carlo Tribuno, Direttore dell'Istituto Breda;
- il Prof. Umberto Ratti, della Facoltà di ingegneria dell'Università di Roma.

Il 26 maggio 1986 con proprio Decreto, il Ministro Zamberletti integra la Commissione con il Prof. Pietro Lunardi, docente presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze.

## **Nel 1986 la Commissione si articola in settori**

L'affacciarsi sulla scena nazionale ed internazionale del disastro di Chernobyl e la comparsa di un nuovo subdolo rischio, molto diverso da quelli con cui normalmente si fanno i conti, e contro il quale appare molto più forte ed importante l'attività di

previsione e prevenzione che quella di soccorso, convince il Ministro ad integrare ulteriormente la Commissione con esperti di nuove discipline, e ad articolarla per singoli rischi per conseguire maggiore funzionalità ai lavori dell'organo.

Così, con un DPCM del Presidente del Consiglio Craxi del 2 luglio 1986, riorganizza di nuovo la Commissione, articolandola in 6 settori corrispondenti ad altrettanti settori di rischio. I sei settori possono riunirsi ovviamente in forma plenaria, ma da questa data in poi hanno anche la facoltà di lavorare in modo sostanzialmente autonomo, essendo dotati ciascuno di un presidente e di un segretario.

Nella nuova articolazione della Commissione si nota la corrispondenza -grosso modo- tra i settori della commissione e quelli dei corrispondenti servizi del Dipartimento, come risulta dalla ristrutturazione del 16 luglio 1987 attuata dal Ministro dei LL.PP. titolare del coordinamento per la protezione civile Zamberletti, del 16 luglio 1987.

Durante gli anni '80 e prima dell'approvazione della legge 225/92, la commissione Grandi Rischi svolgerà un importantissimo ruolo di consulenza e assistenza al Ministro in occasione di disastri di grandi dimensioni, come i terremoti di Abruzzo e Molise del 1984, l'allarme sismico in Garfagnana del 1985, la frana dei Tesero in Val di Stava sempre nel 1985, il disastro nucleare di Chernobyl del 1986, la frana con l'ostruzione dell'Adda in Valtellina del 1987 per arrivare all'eruzione dell'Etna con l'esperienza della deviazione della lava del 1991.